



L'epilogo della discussione avvenuta ieri in Senato rispetto al disegno di legge di contrasto all'omolesbobitransfobia, al sessismo e all'abilismo va nella direzione che indichiamo fin dall'approvazione del DDL alla Camera: nessun compromesso al ribasso, nessun passo indietro è possibile rispetto al testo licenziato dalla Camera.

Quel testo sarà ora votato in Senato il 13 luglio nella formulazione approvata nell'altro ramo del Parlamento e ci si assumerà la responsabilità di approvarlo o respingerlo. Per quella data son già previsti presidi di piazza ai quali parteciperemo.

Ciò che nelle ultime settimane è stato presentato come un tentativo di compromesso ha nascosto in realtà da sempre la volontà di snaturare completamente la legge o di affossarla.

Nessun compromesso è possibile rispetto all'inaccettabile strumentalizzazione della definizione di "identità di genere" assolutamente inequivocabile e adottata unanimemente nei trattati internazionali, in norme interne, in sentenze delle Corti di Giustizia, della Corte di Cassazione e della Corte Costituzionale. La chiara volontà è quella di lasciar prive di tutela le persone trans, non binarie e gender non conforming – le più esposte a violenze e discriminazioni a partire dal lavoro - e di dividere la comunità tra beneficiari di un testo drasticamente privato del suo significato e chi ne rimarrebbe ancora una volta totalmente escluso: anche il tentativo di recupero delle definizioni di "omofobia" e "transfobia", valide in un dibattito culturale ma non come definizioni di legge, risponde a quella finalità perché più volte è stata segnalata da fonti autorevoli la potenziale incostituzionalità di quelle definizioni in campo penale in quanto mancanti della "determinatezza" tassativamente prevista per le norme penali.

Nessun compromesso è possibile rispetto all'introduzione nelle scuole della "Giornata contro l'omolesbobitransfobia", unico timido segnale della presa d'atto della necessità di utilizzare la leva culturale e di educazione al rispetto delle differenze per contrastare i crimini d'odio.

Ribadiamo invece forte e chiaro quanto in più occasioni affermato, in ultimo anche nel webinar promosso dalla nostra Organizzazione il 18 maggio e al quale hanno partecipato i e le capogruppo del Partito democratico, del M5S e del gruppo Misto: approviamo la legge Zan nel testo licenziato dalla Camera e senza nessun passo indietro.

CGIL Nazionale – Ufficio Nuovi Diritti
IL Responsabile
(Sandro Gallittu)